[SEGUE]

"IL SOLE 24 ORE"

MERCOLEDI'

19 GENNAIO 2005

Centri servizi, record ritardi in Campania

La Puglia non è sola tra le regioni del Sud a sofrrire ritardi sul fronte dei centri di servizio per il volontariato. Una situazione simile si registra, infatti, anche in Calabria e Campania (qui addirittura la situazione appare anche peggiore).

Gli organismi di supporto alle associazioni solidali, istituiti in Puglia e in Calabria nel 2003, non hanno ancora visto la luce in Campania, nonostante le risorse necessarie accantonate dalle fondazioni bancarie siano già da tempo disponibili.

In Calabria, invece, è stato già rinnovato il Comitato di gestione dei Fondi di speciali, l'organo biennale che in base alla legge 266/91 vigila sull'attività dei centri di servizio (per quanto riguarda la situazione in Puglia si veda il pezzo pubblicato qui a sinistra).

Tutt'altra musica nelle altre due regioni del Sud: in Basilicata e in Sicilia i centri sono operativi, rispettivamente, dal 1997 e dal 2001.

Secondo stime del Centro studi e iniziative per l'associazionismo e il volontariato (Cesiav), i fondi accantonati dalle fondazioni bancarie per l'istituzione dei centri ammontano (periodo 1991-2003) a 16,7 milioni di euro in favore della Campania, 13 milioni per la Puglia e 9,6 milioni di euro per Calabria. Somme che sarebbero lievitate ulteriormente se le procedure di istituzione dei centri fossero state più celeri.

A regime invece la Basilicata e la Sicilia

«Il ritardo con cui sono stati istituiti i centri di servizio o rinnovati i Comitati — spiega **Lorenzo Di Napoli**, rappresentante della Compagnia San Paolo nel Comitato di gestione della Puglia e vice presidente della Consulta nazionale dei Comitati di Gestione con delega per il Mezzogiorno — ha fatto sì che le fondazioni bancarie, che hanno l'obbligo di riservare il 50% dei fondi della legge 266/91 ai Centri di servizio della regione in cui ha sede la fondazione e di destinare la parte restante ai centri delle altre regioni, riducessero le erogazioni in favore delle regioni meno efficienti, come la Puglia, per dirottarle verso altre. Il Molise, invece, negli ultimi anni ha visto raddoppiati gli stanziamenti in suo favore».

Peraltro, aggiunge **Guido Memo**, direttore del Centro studi e iniziative per l'associazionismo e il volontariato (Cesiav), i fondi «accantonati e inutilizzati sono consistenti perché negli ultimi anni la redditività delle fondazioni è costantemente cresciuta, a mano a mano che si realizzavano gli scopi voluti dalla legge nel costituire le stesse fondazioni: da strumento di controllo delle banche le fondazioni hanno visto crescere il loro impegno nell'investire bene per utilizzare i proventi a fini sociali».

L'organismo, convocato raramente, ha solo svolto un'indagine sulla formazione

E l'Osservatorio resta a guardare

In Puglia non decolla l'Osservatorio regionale del volontariato previsto dalla legge regionale 11/94: nel primo decennio di attività, l'organismo consultivo e di proposta delle organizzazioni di volontariato è stato convocato poche volte e ha realizzato iniziative di modesta entità.

La paralisi dell'organismo, dovuta alla limitatezza della risorse messe a disposizione dalla Regione per il funzionamento e alla scarsa partecipazione dei componenti istituzionali e del volontariato rischia di indebolire la tenuta del volontariato pugliese proprio nel momento in cui il terzo settore, con i Piani sociali di zona elaborati dai Comuni, è chiamato a progettare le politiche sociali del territorio. Uno stato di crisi, quello del "sistema di governo" del volontariato regionale, reso ancor più grave dalla mancata convocazione dell'Assemblea regionale del volontariato e dal lento avvio dei Centri di servizio per il volontariato.

L'Osservatorio. La Lr 11/94 assegna all'Osservatorio il compito di valutare l'applicazione della legge sul volontariato in Puglia, avanzare pareri e proposte sulle politiche sociali regionali e i provvedimenti che interessano le attività del volontariato, promuovere ricerche sul sociale e pronunciarsi, infine, su particolari casi di iscrivibilità al registro regionale delle organizzazioni di volontariato.

L'Osservatorio (è composto da due rappresentanti del Consiglio regionale, uno dell'Anci, uno dell'Upi, dal responsabile regionale del registro del volontariato e da sette rappresentanti del volontariato eletti dall'Assemblea del volontariato) nei due mandati finora espletati (è rinnovato all'inizio di ogni legislatura) ha realizzato soltanto un'indagine sul fabbisogno formativo del volontariato pugliese, un questionario sulle prospettive del non profit ed espresso un paio di pareri su proposte di provvedimenti regionali in materia sociale. «Un bilancio magrissimo — dice **Mario Ardito**, rappresentante del volontariato — se si considera che sia l'indagine, a cui non sono seguite le attività formative, che il questionario sono stati realizzati dal precedente Osservatorio». L'attuale è stato convocato sette volte (in quattro casi però è mancato il numero legale) e ha "prodotto" soltanto una modifica al regolamento interno (riduzione del numero dei componenti necessari per la validità delle sedute) e un parere (disegno di legge sull'individuazione degli ambiti territoriali per la gestione associata dei servizi sociali). «L'Osservatorio — dichiara **Annamaria Semitaio**, rappresentante del volontariato — non ha una stanza a disposizione presso gli Uffici regionali e non dispone neanche di un computer. Inoltre, nonostante la 11/94 stabilisca che l'Osservatorio debba avvalersi del personale, dei mezzi e dei servizi della Regione, non è stato finora individuato uno specifico budget per le attività dell'organismo». I volontari, infine, lamentano la mancanza di continuità nel sistema di governo del settore: chiedono che l'Osservatorio e non la Regione nomini i rappresentanti del volontariato in seno al Comitato di gestione dei fondi speciali per il volontariato: «Consentirebbe — dice Semitaio — maggiore coesione fra i centri, l'Osservatorio e l'Assemblea (che elegge sette membri dell'Osservatorio, *ndr*)».

L'Assemblea. È rimasto sulla carta anche il "Parlamento" del volontariato regionale. L'Assemblea, che secondo la legge regionale 11/94 avrebbe dovuto riunirsi almeno ogni due anni per effettuare proposte e valutazioni sugli indirizzi delle politiche sociali regionali, sui rapporti tra organizzazioni di volontariato e istituzioni e su quanto attiene alla prevenzione e rimozione dei fenomeni di emarginazione, nelle ultime due legislature è stata convocata dall'assessore ai Servizi sociali solo per eleggere i membri dell'Osservatorio. Alcune organizzazioni di volontariato hanno autoconvocato l'Assemblea lo scorso maggio, ma l'iniziativa ha avuto poco successo.

L'assessore: «I componenti non partecipano»

Il terzo settore pugliese pensa a una manovra in tre mosse per liberare l'Osservatorio regionale del volontariato dalle secche in cui si è arenato: individuazione di un budget per le attività, modifica della composizione dell'organismo, rimborso spese per i componenti.

L'assessore. Salvatore Mazzaracchio

I rappresentanti del non profit sono tutti d'accordo sull'opportunità d'introdurre a livello regionale uno stanziamento fisso che consenta quantomeno di curare l'ordinaria amministrazione. «Infatti — racconta **Annamaria Semitaio**, membro del volontariato nell'Osservatorio — ogniqualvolta proponiamo all'assessorato ai Servizi sociali un'iniziativa ci sentiamo replicare che non ci sono risorse. Tempo fa avevamo pensato alla realizzazione di una sorta di bollettino, un notiziario che fosse anche momento di confronto per il terzo settore pugliese, ma abbiamo dovuto fermarci di fronte alla mancanza di fondi. Ricordo anche che alcune associazioni si sono tassate per l'autoconvocazione dell'Assemblea regionale del volontariato che si è svolta lo scorso maggio».

Per **Mario Ardito**, al suo secondo mandato di rappresentante del volontariato nell'Osservatorio, bisogna modificare la composizione dell'organismo: «Andrebbe ridotto — dice — il numero dei cinque membri di nomina istituzionale, non sempre presenti agli incontri, e data maggiore rappresentanza alla componente del volontariato che attualmente conta sette unità». Secondo Ardito sarebbe opportuno anche prevedere un rimborso per le spese di viaggio dei componenti, al fine di evitare che l'onere, soprattutto per chi deve raggiungere Bari (sede dell'Osservatorio) dal Salento o dalla Capitanata, ricada sulle risorse personali o dell'organizzazione di appartenenza.

Il volontariato punta il dito contro la Regione, ma fa anche autocritica: le riunioni dell'Osservatorio, infatti, talvolta sono disertate dagli stessi componenti del non profit. «In Puglia facciamo fatica — osserva Ardito — a creare coordinamenti territoriali e di area tra gruppi che, pur vicini e affini, talvolta non si conoscono. Manca la cultura della rete, dell'intesa per mettere in comune le risorse al fine di ottenere risultati sul piano dei servizi e delle politiche sociali più efficaci. In un quadro quindi di disaggregazione, le istituzioni ci sguazzano e i ritardi accumulati sul fronte delle politiche sociali in Puglia lo dimostrano».

Respinge invece ogni addebito l'assessore ai Servizi Sociali **Salvatore Mazzaracchio**: «La Regione ha convocato più volte l'Osservatorio, ma le riunioni sono andate a vuoto perché i componenti non intervengono». Mazzaracchio, inoltre, si dice d'accordo con i rappresentanti del volontariato sull'opportunità di rivedere l'organizzazione dell'Osservatorio: «Occorre, però, prima riunirsi: poi potremo discutere anche delle risorse».

TERZO SETTORE ■ Attese le nomine della Regione - Preoccupa il coordinamento delle strutture

Volontariato: 9,4 milioni fermi

Il mancato rinnovo del Comitato di gestione fondi congela le risorse accantonate dalle fondazioni

In Puglia non è stato ancora rinnovato il Comitato di gestione dei fondi speciali per il volontariato (Coge) decaduto lo scorso aprile 2004. Finora solo l'Associazione delle Casse di risparmio italiane (Acri), il ministero del Welfare, le fondazioni bancarie e l'Anci hanno provveduto a designare i propri rappresentanti nell'organismo che istituisce, eroga i finanziamenti e vigila sull'attività dei Centri di servizio per il volontariato. Non ha ancora espresso i suoi membri, invece, la Regione. Il ritardo nella costituzione del Comitato preoccupa il volontariato: c'è il rischio, infatti, che i centri, da poco istituiti in Puglia (si veda Il Sole-24 Ore Sud dell'11 febbraio 2004), si ritrovino senza una guida (considerato che il Coge dovrebbe curarne anche il coordinamento) nel momento in cui si apprestano a fornire i primi servizi. In particolare senza il rinnovo del Comitato restano congelate le risorse (9,4 milioni) messe a disposizione dalle fondazioni.

I centri. Introdotti dalla legge 266/91, sono delle associazioni (formate da organizzazioni di volontariato) che hanno il compito di sostenere e qualificare l'attività del volontariato mediante l'offerta gratuita di: corsi di formazione, assistenza tecnica nella progettazione delle iniziative solidali, consulenza fiscale e legale. La legge istitutiva delle organizzazioni di volontariato prevede, inoltre, che le fondazioni bancarie riservino ai centri una quota non inferiore a un quindicesimo dei proventi, al netto delle spese di funzionamento e dell'accantonamento e le Casse di risparmio (fino alla depubblicizzazione), un decimo delle somme assegnate per beneficenza e pubblica utilità. I sei centri pugliesi (uno per provincia, due in Capitanata) sono stati istituti solo nel marzo 2003 (il "Cesevoca" di Foggia, primo nella regione, nel febbraio 2002) e finanziati nella primavera del 2004. Contro l'istituzione del centro "San Nicola" di Bari ha però presentato ricorso l'associazione "Civitas-Csv" di Bari che ha chiesto al Tar (l'udienza non è stata ancora fissata) l'annullamento della decisione del Comitato per «omessa copertura finanziaria e per totale carenza di sottoscrizioni del verbale di affidamento del servizio».

Gli operatori: «Si riducono i tempi per fare i programmi»

I commenti. Se l'inerzia regionale dovesse persistere, dichiara **Lorenzo Di Napoli**, rappresentante uscente (e riconfermato) della fondazione Compagnia San Paolo nel Coge, gli otto membri espressi dalle fondazioni e il rappresentante ministeriale potrebbero autoconvocarsi. **Vincenzo Liaci**, presidente del Centro servizi "Salento", invece, è preoccupato del ritardo accumulato perché il Comitato di gestione, il cui mandato biennale decorre dalla scadenza del precedente Comitato, avrà «meno tempo per la programmazione». Inoltre, ricorda Liaci, solo quando sarà ricostituito il Comitato potranno essere sbloccate le risorse giacenti stanziate dalle fondazioni. «Entro ottobre 2004 — aggiunge — avremmo già dovuto progettare le attività per il prossimo biennio, invece, siamo fermi». In totale, le risorse accantonate nel periodo 1991-2003 in favore dei centri servizi pugliesi ammontano a 13 milioni di euro (3,6 milioni di euro sono stati già impegnati per i cinque centri istituiti nel 2003, mentre al "Cesevoca" di Foggia, istituito nel 1997, sono stati assegnati 100mila euro).

Le nomine regionali. Secondo **Guido Memo**, direttore del Centro studi e iniziative per l'associazionismo e il volontariato (Cesiav), occorrerebbe modificare il sistema di nomina dei membri del Coge: «In Puglia, infatti, i membri presenti in rappresentanza del volontariato, a differenza della gran parte delle regioni non sono indicati dal volontariato attraverso apposite assemblee o indicazioni dell'Osservatorio regionale del volontariato, ma dall'esecutivo regionale senza consultare nessuno. Non è così che si guadagna in governabilità, perché il Comitato non acquisisce autorevolezza, e quindi efficienza ed efficacia, anzi si finisce per essere vittime di logiche di parte e interessi particolari che rallentano il processo decisionale e che non perseguono gli interessi generali del volontariato e del territorio».

A CURA DI
FRANCESCO DENTE

Sotto la lente

Il finanziamento per i centri di servizio per il volontariato istituiti nel 2003 e i ritardi del Coge

Centri servizio	Importo complessivo finanziamento	Prima erogazione 50%	Fondo effettivamente erogato
Salento	921.875,56	460.937,78	460.937,78
San Nicola	1.262.117,37	631.058,69	631.058,69
Daunia	631.930,00	315.965,00	315.965,00
Taranto	441.983,81	220.991,91	130.895,48
Poiesia	364.722,00	182.361,00	182.361,00
TOTALE	3.622.628,74	1.811.314,37	1.721.217,95

Fonte: Cesiav

■ **Il primo.** Il primo Centro di servizio per il volontariato nato in Puglia è stato, nel 1997, il Cesevoca di Foggia, il quale fino a oggi ha beneficiato di 100mila euro per le sue attività.

■ **Nel 2003.** Con il secondo bando per i Csv sono state istituite altre cinque strutture. La dotazione finanziaria totale è di circa 3,6 milioni.

■ **Il Coge.** Eroga i fondi. Finora sono stati trasferiti 1,7 milioni. Il Comitato di gestione deve essere rinnovato. Per cui le restanti risorse, al momento, sono bloccate.